

li cani acciò più non bagiasseno, et ditto contestabile se n'acorse et retene uno villan, dal qual have la verità. Steteno preparati et veneno inimici, trovano esser scoperti et tornonó via. Et lui proveditor ordinoe li ditti villani fusseno mandati fuora, et resti *solum* li fanti, et cussi fece far a Monte Cornaro et Vergareto; nè altre lettere fono lecte. Introe li cai di X, et il collegio fo licentiató.

Da poi disnar fo gran consejo, et per esser prima domenega di quaresima fo stridato i ladri, per sier Lorenzo di Prioli avogador di comun per numero 6: el primo sier Piero Bon q. sier Benetto era al formento in Candia, sier Marin Pasqualigo fo al dazio dil vin, Domenego di Martin, Giacomo Zivram, Giacomo Basilisco et uno Pizamano scriván al sal.

179 Da poi consejo si riduse la Signoria con li savii in collegio per lezer lettere venute questa matina di Franza, erano in zifra. Et prima:

*Da Milan di l' orator, di 15.* Manda lettere vien di Franza, abute per via dil signor Constantin. Et il ducha ha fatto la mostra di 200 cavali lizieri, quali manda, con altri 300, contra il conte di Pitiano, zoè li 300 mandava il marchexe di Mantoa; et è partito misier Galeazo Viscónti, va in Aste da misier Zuam Giacomo, *ad quid* non si sa. Et'i zonise li domino Francesco de Montibus orator dil re Fedrico.

*Di Turim dil secretario, di 12.* Come era rimasto li el reverendo thesorier e il magnifico canzelier, poi partito el ducha et il resto; desidera haver licentia. Et esser nova in li merhadanti el re havia fatto comandamento sotto pena di rebelliom tutte le zente di la guardason di Aste stagino in hordine, et le bieve di Provenza non se trazano, et à mandato a catar li alozamenti et deputato il viver per 600 lanze che 'l vol mandar in Aste. L' orator di Milan è li amalato, il thesorier parte fin 10 zorni, va a la corte, resterà il canzelier con alcuni dil consejo. *Item*, domino Guido de Nigris parti de li per Franza; el maistro di caxa di madona Bona è stato a Milan; et che la licentia data al secretario nostro a Zenoa, et esser sta mandato via, ha dato molto che dir: dicendo de li via si darà da far a Pisa.

*Da Valezo di domino Thadio da la Motella condutier nostro, di 16.* Et mandoe una lettera di 15 abuta da Mantoa. In conclusione el ducha di Milan à mandato a dimandar al marchexe mandi 100 balestrieri con li 500 cavali, vano contra il conte di Pitiano, zoè cavalli 100 dil marchexe, 100 di don Alfonso di la cha d' Este, 100 dil conte Lodovico di la Mirandola, 100 di misier Bandino et 100 di Zuam da Casal, vano a Bologna a far la massa. Et il ducha

di Ferrara dice non se li mandi contra zente, perchè il conte va in prexom nè porà tornar indriedo: il marchexe à risposto al ducha di Milan non vol andar contro il conte, per non esser impresa da lui, e non si fida dil ducha, vol venetiani spenda danari e a sto marzo un anno rechiederano la paxe. Et il ducha di Milan scrive vol lui marchexe et il ducha di Ferrara habino el suo, li tien la Signoria; et per via dil Turcho farà spender la Signoria; et che il re di Franza è avaro e à da far con il re di romani, e farà venetiani si sentirano lezieri come hora fiorentini. E vol ajutar il marchexe a recuperar il suo; et dice il ducha di Ferrara ha da spender. E che questi razonamenti si fa in camera di madama la marchesana.

*Da Ravena, di 16.* Nara molte provision fate. Si arà 6000 fanti, ma il conte ne vol più altri 1000, et voria il conte di Sojano fazando quella via fusse reintegrato di la compagnia, et *etiam* quel Tyberti da Cesena, et altre zanze. Et in questa sera fo mandà ducati . . . a Ravena, et scritto al ducha di Urbim, et fu suspenso una lettera si scrivea al proveditor Marzello.

*Dil conte di Pitiano a la Signoria nostra, di 16, da Ravena.* In conclusion vol 7000 fanti, danari non manchino, e sia lato salvoconduto a uno Polonio di Boni, è bandizà, qual voria fusse supra le munition.

*Di Franza de li oratori nostri di ultimo zener, 179\**  
*data in Angier, castelo in la Franza.* Come tutti li dimandava dil tardar di le nostre lettere, et fevano novi comenti, dicendo li oratori fono sta mandati per inganar il re, non verano mai a la conclusione. E che la princessa fia di re Fedrigo è in ferma opinion non voler il ducha di Valentinoes per marito; e uno prelado, è con ditto duca, ha fato querimona dil re, dicendo havia promesso al papa di fargela haver. Et il re rispose indignato haver promesso far il poder, li à fato offerir per il cardinal *Vincula* la fia di sua sorela, ch'è sua neza fia dil conte di Foys, over la fia di monsignor di Albret; il ducha à scritto a Roma et à mandà una scrittura sotoscrita per il *Vincula* come el re promete al papa non si accorderà mai con il re Federico senza saputa e consentimento suo, e si 'l re Federico non verà a l'acordo e composition, vol insieme col papa romperli guerra. E intendeno il ducha volea questo capitolo, in questo caso il re fusse ubligato ajutar il papa a romperli guerra, et li regii consejeri non volseno. Et il re à scritto a li oratori di Napoli si voleno venir per cason dil matrimonio vengino, ma venendo per exponer comission o praticha di accordo non vengino, ma dimora-